

Gentile Collega,

prosegue l'invio dell'**Informatore Giuridico dell'Ordine degli Avvocati di Roma**, il servizio gratuito di informazione giuridica, realizzato in collaborazione con Wolters Kluwer Italia.

L'Ordine degli Avvocati di Roma, settimanalmente, ti invierà nella casella di posta elettronica:

- le principali novità normative
- la rassegna della giurisprudenza più significativa, di legittimità e di merito
- l'Osservatorio dei lavori parlamentari.

L'occasione ci è gradita per porgere i nostri migliori saluti.

Il Consigliere Segretario	Il Consigliere Tesoriere	Il Presidente
Pietro Di Tosto	Antonino Galletti	Mauro Vaglio

Ultimissime

SS.UU.: il GIP può restituire gli atti al PM affinché valuti se archiviare per tenuità del fatto

Con la sentenza n. 20569 del 9 maggio 2018, le Sezioni unite affermano che non è abnorme il provvedimento con il quale il giudice, al quale è stato richiesto di emettere decreto penale di condanna, restituisce gli atti al pubblico ministero con invito a prendere in considerazione la possibilità di chiedere l'archiviazione per particolare tenuità del fatto. Dal punto di vista strutturale, l'ordinanza restitutoria ha natura interlocutoria e non definitiva: non costituisce, perciò, usurpazione di competenze appartenenti all'organo requirente ed è, anzi, manifestazione dell'esigenza di completamento istruttorio (nel caso di specie: acquisizione del certificato del casellario giudiziale dell'imputato) e della necessità di un ripensamento del livello di offensività della condotta. Sotto il profilo funzionale, l'atto non produce alcuno stallo procedimentale, attesa la perdurante possibilità per la pubblica accusa di reiterare la richiesta monitoria oppure di promuovere l'azione penale nelle forme ordinarie o, ancora, di chiedere l'archiviazione. La pronuncia in commento esalta il valore cognitivo del processo penale tramite un'estensione dell'attività di controllo giudiziale "ad ogni risultanza utile" ed apre una nuova finestra di giurisdizione nella fluidità dell'iter procedimentale successivo all'esercizio dell'azione penale. Invero, secondo la Suprema Corte, la discrezionalità valutativa del giudice ex art. 459, comma 3 c.p.p. non attiene soltanto alla verifica della legittimità del rito, della legalità e congruità della pena da applicare al caso di specie e della sussistenza di eventuali cause di proscioglimento ex art. 129 c.p.p., ma ricomprende anche l'apprezzamento dell'effettivo e reale disvalore del fatto. Al di fuori delle illegittime (poiché abnormi) ipotesi di rigetto per mere ragioni di opportunità, è consentito al giudice sollecitare il pubblico ministero ad una riflessione più accorta circa l'opportunità di procedere all'archiviazione della notizia criminis per particolare tenuità del fatto,

Osservatorio parlamentare



Decreto adeguamento GDPR

Atto del Governo sottoposto
a parere parlamentare n.
22 XVIII Legislatura
Schema di decreto
legislativo recante
disposizioni per
l'adeguamento della
normativa nazionale alla
disposizioni del
Regolamento (UE)
2016/679, reattivo alla
protezione delle persone
fisiche con riguardo al
trattamento dei dati
personali, nonché alla libera
circolazione di tali dati e che
abroga la direttiva 95/46/CE
(regolamento generale sulla
protezione dei dati)

Assegnazioni

Parere richiesto
alla Commissione speciale
su atti urgenti del Governo il
14 maggio 2018; termine
espressione parere il 23
giugno 2018.

Attuazione della direttiva sulla distribuzione assicurativa

Atto del Governo sottoposto
a parere parlamentare n.

7. XVIII Legislatura
Schema di decreto
legislativo recante
attuazione della direttiva
(UE) 2016/97 sulla
distribuzione assicurativa.

Assegnazioni

Assegnato

possibile conclusione alternativa delle indagini ai sensi dell'art. 411, co. 1-bis c.p.p.

Non è trascrivibile il matrimonio omosessuale contratto all'estero da cittadino italiano

Nel caso di matrimonio contratto all'estero da un cittadino italiano con un cittadino straniero dello stesso sesso trova applicazione il dettato di cui all'art. 32 bis, Legge 31 maggio 1995, n. 218 e, pertanto, l'atto, convertendosi automaticamente in unione civile, non può essere trascritto come matrimonio. Lo stabilisce la Cassazione Civile, sez. I, sentenza 14 maggio 2018, n. 11696.

Obbligo di repêchage del lavoratore: solo se non eccessivamente oneroso per il datore di lavoro

La Suprema Corte si pronuncia, con sentenza 2 maggio 2018 n. 10435, sull'interpretazione del requisito di "manifesta insussistenza del fatto posto a base del licenziamento" (art. 18, comma 7, della legge n. 300/1970 come novellata dalla legge n. 92 del 2012) e statuisce che, una volta accertata l'evidente assenza anche sul piano probatorio dei requisiti di legittimità del licenziamento, il giudice potrà scegliere se applicare la tutela reintegratoria o limitarsi ad un'indennità risarcitoria anche in base ad una valutazione discrezionale circa l'eventuale eccessiva onerosità della tutela reintegratoria per il datore di lavoro.

La Taricco II impedisce il giudicato progressivo sulle statuizioni in applicazione della Taricco I

Con la sentenza Taricco II (2017), la CGUE ha circoscritto l'applicazione dei principi espressi con la precedente sentenza Taricco I (2015) ai fatti anteriori all'8-9-2015. La decisione del 2017 costituisce una particolare forma di *ius superveniens*, rispetto a cui deve constatarsi anche d'ufficio (in sede di legittimità ai sensi dell'art. 609, 2° co., c.p.p.) l'incompatibilità delle statuizioni della giurisprudenza nazionale che, sulla base della Taricco I, avevano disapplicato le norme interne in materia di prescrizione di frode fiscale anche rispetto a fatti pregressi all'8-9-2015. Secondo la sentenza n. 17401/2018 della Cassazione penale, tale norme devono, pertanto, continuare ad applicarsi ai fatti precedenti a tale data, pena la violazione del principio di irretroattività.

Il collega non comunica il termine per l'impugnazione al difensore: niente rimessione in termini

Pronunciandosi su un ricorso proposto avverso la ordinanza con cui la Corte d'appello aveva rigettato la richiesta di restituzione nel termine per presentare appello avverso la sentenza pronunciata dal G.u.p. presso il Tribunale nei confronti di un imputato, escludendo la rilevanza dell'errata percezione da parte del difensore presente circa la mancata indicazione da parte del giudice del termine di deposito della sentenza, la Corte di Cassazione (sentenza 23 aprile 2018, n. 18085) – nel disattendere la tesi difensiva secondo cui aveva errato la Corte d'appello nel ravvisare incuria e negligenza del difensore presente nel non avere prestato attenzione alla lettura del dispositivo, trattandosi invece, per la difesa, semplicemente di una percezione errata della realtà di cui non si può attribuire una specifica colpa al difensore delegato presente in udienza - ha diversamente riaffermato il principio, ormai consolidato nella giurisprudenza della S.C., secondo cui il mancato o inesatto adempimento da parte del difensore di fiducia dell'incarico di proporre impugnazione, a qualsiasi causa ascrivibile, non è idoneo a realizzare le ipotesi di caso fortuito o di forza maggiore che si concretano in forze impeditive non altrimenti vincibili, le quali legittimano la restituzione in termini.

News dal Legislatore

D.L. 9 maggio 2018, n. 44 (G. U. 9 maggio 2018, n. 106)

Misure urgenti per l'ulteriore finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, nonché per il completamento dei piani di nuova industrializzazione, di recupero o di tenuta occupazionale relativi a crisi aziendali.

alla Commissione speciale su atti urgenti del Governo in sede consultiva il 12 aprile 2018; annuncio nella seduta n. 5 del 17 aprile 2018

Esito finale del documento: favorevole condizionato il 10 maggio 2018. Approvato in esame definitivo nel Consiglio dei Ministri n.84 del 16 Maggio 2018.

Regime delle incompatibilità amministratori giudiziari, coadiutori, curatori fallimentari e degli altri organi delle procedure concorsuali

Atto del Governo sottoposto a parere parlamentare n.

13. XVIII Legislatura
Schema di decreto legislativo recante disposizioni per disciplinare il regime delle incompatibilità degli amministratori giudiziari, dei loro coadiutori, dei curatori fallimentari e degli altri organi delle procedure concorsuali .

Assegnazioni

Assegnato alla Commissione speciale su atti urgenti del Governo in sede consultiva il 12 aprile 2018; annuncio nella seduta n. 5 del 17 aprile 2018

Esito finale del documento: favorevole condizionato il 10 maggio 2018. Approvato in esame definitivo nel Consiglio dei Ministri n.84 del 16 Maggio 2018.

Controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi

Nel consiglio dei ministri n. 83 dell'11 maggio 2018 è stato approvato in via preliminare il seguente decreto legislativo:

Attuazione della direttiva (UE) 2017/853, del Parlamento europeo e del

Decr. 27 aprile 2018 (Gazz. Uff. 14 maggio 2018, n. 110. Emanato dal Ministero dell'economia e delle finanze)

Specifiche tecniche e modalità operative del Sistema tessera sanitaria per consentire la compilazione agevolata delle spese sanitarie e veterinarie sul sito dell'Agenzia delle entrate, nonché la consultazione da parte del cittadino dei dati delle proprie spese sanitarie, in attuazione dell'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo n. 175/2014.

Consiglio, del 17 maggio 2017, che modifica la direttiva 91/477/CEE del Consiglio, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi.

D.M. 7 marzo 2018, n. 49 (Gazz. Uff. 15 maggio 2018, n. 111. Emanato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti)

Regolamento recante: «Approvazione delle linee guida sulle modalità di svolgimento delle funzioni del direttore dei lavori e del direttore dell'esecuzione».

Focus prassi

Circ. 11 maggio 2018, n. 69 (Emanata dall'Istituto nazionale previdenza sociale)

Legge 22 maggio 2017, n. 81. Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato. Sospensione contributiva per malattia o infortunio grave.

Msg. 11 maggio 2018, n. 1972 (Emanato dall'Istituto nazionale previdenza sociale)

Reddito di Inclusione. Chiarimenti in ordine all'entrata in vigore delle modifiche introdotte dalla legge di bilancio 2018, relative ai requisiti familiari di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147. Precisazioni sulla circolare n. 57 del 28 marzo 2018.

News dalla Magistratura

Civile e procedura civile

Cass. civ., Sez. III, Ord., 15 maggio 2018, n. 11749

SANITA' E SANITARI. Responsabilità professionale

In tema di responsabilità medica, con riferimento al consenso informato, poiché il relativo obbligo informativo gravante sul medico si correla al diritto fondamentale del paziente all'espressione della consapevole adesione al trattamento sanitario propositogli, la prestazione che ne forma oggetto costituisce una prestazione distinta da quella sanitaria, la quale è finalizzata alla tutela del diverso diritto fondamentale alla salute. Di conseguenza, la violazione dell'obbligo informativo assume autonoma rilevanza ai fini dell'eventuale responsabilità risarcitoria del sanitario, in quanto, mentre l'inesatta esecuzione del trattamento medico-terapeutico determina la lesione del diritto alla salute, tutelato dall'art. 32, co. 1, Cost., l'inadempimento dell'obbligo di acquisizione del consenso informato determina la lesione del diverso diritto fondamentale all'autodeterminazione del paziente, di cui all'art. 32, co. 2, Cost.

Cass. civ., Sez. I, 14 maggio 2018, n. 11695

BANCHE - RESPONSABILITA' CIVILE

In materia di concessione abusiva del credito, sussiste la responsabilità della banca, che finanzia un'impresa insolvente e ne ritardi perciò il fallimento, nei confronti dei terzi, che in ragione di ciò abbiano confidato nella sua solvibilità ed abbiano continuato ad intrattenere rapporti contrattuali con essa, allorché sia provato che i terzi non fossero a conoscenza dello stato di insolvenza e che tale mancanza di conoscenza non fosse imputabile a colpa.

Cass. civ., Sez. III, 10 maggio 2018, n. 11272

RESPONSABILITA' CIVILE. Nesso di causalità

Va esclusa la sussistenza del nesso causale tra la condotta dei produttori e distributori di sigarette ed il danno derivato al soggetto in conseguenza del fumo, per avere essi incluso nel tabacco sostanze tali da generare uno stato di bisogno imperioso con dipendenza psichica e fisica. Rileva, in tal senso, da un lato la circostanza che la dannosità del fumo costituisce da tempo dato di comune esperienza, di talché non può enfatizzarsi, per sostenere la pretesa risarcitoria, il ruolo dell'avvertenza introdotta dall' art. 46 della legge n. 428 del 1990, e, dall'altro, il fatto che anche a voler configurare una responsabilità ex artt. 2043 e 2050 c.c. in capo al produttore, si perverrebbe ugualmente ad escludere il nesso di causalità in applicazione del principio della causa prossima di rilievo, costituito nella fattispecie da un atto di volizione libero, consapevole ed autonomo di soggetto dotato di capacità di agire, quale scelta di fumare nonostante la notoria nocività del fumo, a maggior ragione in una fattispecie caratterizzata da abuso (come nella specie).

Società, fallimento, tributario

Cass. civ., Sez. VI-5, Ord., 15 maggio 2018, n. 11779

FALSO CIVILE - IMPOSTE E TASSE IN GENERE. Accertamento

In tema accertamenti tributari, il processo verbale di constatazione, redatto dalla Guardia di Finanza o dagli altri organi di controllo fiscale, è assistito da fede privilegiata ai sensi dell'art. 2700 c.c., quanto ai fatti in esso descritti: per contestare tali fatti è pertanto necessaria la proposizione della querela di falso.

Cass. civ., Sez. VI-5, Ord., 14 maggio 2018, n. 11628

IMPOSTE E TASSE IN GENERE. Dichiarazione dei redditi. Rimborso dell'imposta

Il credito Iva esposto dal contribuente nella dichiarazione dei redditi è soggetto all'ordinaria prescrizione decennale mentre non è applicabile il termine biennale di decadenza previsto dall'art. 21, comma 2 del D.Lgs. n. 546 del 1992 in quanto l'istanza di rimborso non integra il fatto costitutivo del diritto ma solo il presupposto di esigibilità del credito per dare inizio al procedimento di esecuzione del rimborso stesso.

Cass. civ., Sez. I, Ord., 11 maggio 2018, n. 11541

CONTO CORRENTE - FALLIMENTO. Effetti del fallimento per il fallito

In tema di fallimento e procedure concorsuali, nel caso di movimenti di conto correnti successivi alla relativa dichiarazione, non può ritenersi corretto ipotizzare una sorta di "riconduzione automatica" di detti movimenti all'esercizio di una nuova impresa. Per escludere l'applicazione della disciplina di cui all'art. 44 del R.D. 16 marzo 1942, n. 267, occorre, invece, la sussistenza di un nesso di pertinenza specifica, sia in punto di prelievi, sia in punto di versamenti.

Lavoro e previdenza sociale

Cass. civ., Sez. lavoro, 11 maggio 2018, n. 11414

LAVORO (RAPPORTO DI). Indennità di maternità

Ai fini della determinazione dell'indennità di maternità, la disciplina di riferimento è contenuta nel D.Lgs. 26 marzo 2001 n. 151; la norma stabilisce una specifica disciplina di calcolo, prevedendo espressamente che la "retribuzione parametro", da prendere a riferimento per determinare, nella misura dell'80% di essa, l'indennità medesima sia costituita dalla retribuzione media globale giornaliera che si ottiene dividendo per trenta l'importo "totale della retribuzione del

mese precedente a quello nel corso del quale ha avuto inizio il congedo.

Cass. civ., Sez. lavoro, 11 maggio 2018, n. 11408

LAVORO (RAPPORTO DI). Contratto individuale di lavoro. Trasferimento del lavoratore

In tema di trasferimento del lavoratore, l'inottemperanza di quest'ultimo al provvedimento di trasferimento illegittimo deve essere valutata, sotto il profilo sanzionatorio, alla luce del disposto dell'art. 1460, comma 2 c.c. , secondo il quale, nei contratti a prestazioni corrispettive, la parte non inadempiente non può rifiutare l'esecuzione se, avuto riguardo alle circostanze, il rifiuto è contrario alla buona fede. La relativa verifica, in coerenza con le caratteristiche del rapporto di lavoro, dovrà essere condotta sulla base delle concrete circostanze che connotano la specifica fattispecie, nell'ambito delle quali si potrà tenere conto, in via esemplificativa e non esaustiva, della entità dell'inadempimento datoriale in relazione al complessivo assetto di interessi regolato dal contratto, della concreta incidenza del detto inadempimento datoriale su fondamentali esigenze di vita e familiari del lavoratore, della puntuale, formale esplicitazione delle ragioni tecniche, organizzative e produttive alla base del provvedimento di trasferimento, della incidenza del comportamento del lavoratore sulla organizzazione datoriale e più in generale sulla realizzazione degli interessi aziendali, elementi questi che dovranno essere considerati nell'ottica del bilanciamento degli opposti interessi in gioco, anche alla luce dei parametri costituzionali di cui agli artt. 35, 36 e 41 Cost.

Cass. civ., Sez. lavoro, 10 maggio 2018, n. 11322

LAVORO (RAPPORTO DI). Licenziamento in genere

L'insussistenza del fatto contestato, di cui all' art. 18, L. n. 300 del 1970 (come modificato dall' art. 1, comma 42, della L. n. 92 del 2012), comprende l'ipotesi del fatto sussistente ma privo del carattere di illiceità, sicché in tale ipotesi si applica la tutela reintegratoria, senza che rilevi la diversa questione della proporzionalità tra sanzione espulsiva e fatto di modesta illiceità.

Penale e procedura penale

Cass. pen., Sez. V, ud. 13 dicembre 2017 - dep. 15 maggio 2018, n. 21521

REATO IN GENERE - SEQUESTRO PENALE. Sequestro preventivo

In tema di sequestro penale, è legittimo, nel rispetto del principio di proporzionalità, il sequestro preventivo di un sito web o di una pagina telematica, in presenza dei presupposti del "fumus commissi delicti" e del "periculum in mora", tramite l'imposizione al fornitore dei servizi internet, anche in via d'urgenza, dell'oscuramento di una risorsa elettronica o l'impedimento dell'accesso agli utenti, ai sensi degli artt. 14, 15 e 16 del D.Lgs. 9 aprile 2003, n. 70, in quanto la equiparazione dei dati informatici alle cose in senso giuridico consente di inibire la disponibilità delle informazioni in rete e di impedire la protrazione delle conseguenze dannose del reato.

Cass. pen., Sez. V, ud. 8 febbraio 2018 - dep. 15 maggio 2018, n. 21507

PROCEDIMENTO PENALE - PROVA IN GENERE IN MATERIA PENALE

Il "luogo aperto al pubblico" è quello al quale chiunque può accedere a determinate condizioni ovvero quello frequentabile da un'intera categoria di persone o comunque da un numero indeterminato di soggetti che abbiano la possibilità giuridica e pratica di accedervi senza legittima opposizione di chi su luogo esercita un potere di fatto o di diritto. Ne discende la piena utilizzabilità delle videoriprese effettuate in detti luoghi al di fuori e prima dell'instaurazione del procedimento penale, trattandosi non di prove atipiche, bensì di documenti, acquisibili senza la necessità dell'instaurazione del contraddittorio previsto dall'art. 189 c.p.p., per cui, nel caso di mancata acquisizione delle stesse, deve ritenersi legittima la testimonianza resa dagli operatori di polizia giudiziaria in ordine al loro contenuto rappresentativo, non potendo, in ogni caso, la violazione della disciplina a tutela della privacy costituire uno sbarramento rispetto alle preminenti esigenze

di accertamento del processo penale.

Cass. pen., Sez. III, ud. 16 marzo 2018 - dep. 14 maggio 2018, n. 21281

SEQUESTRO PENALE. Riesame

In sede di riesame dei provvedimenti che dispongono misure cautelari reali, il giudice, benché gli sia precluso l'accertamento del merito dell'azione penale ed il sindacato sulla concreta fondatezza dell'accusa, deve operare il controllo, non meramente cartolare, sulla base fattuale nel singolo caso concreto, secondo il parametro del "fumus" del reato ipotizzato, con riferimento anche all'eventuale difetto dell'elemento soggettivo, purché di immediato rilievo. Quindi, condizione affinché il giudice del riesame possa sindacare l'eventuale difetto dell'elemento soggettivo è che tale mancanza sia di immediato rilievo.

Amministrativo

Cons. Stato, Sez. IV, 10 maggio 2018, n. 2815

GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA. Ricorso per l'esecuzione del giudicato

La condanna alla corresponsione delle astreintes, di cui all'art. 114, comma 4, lett. e), c.p.a., può essere disposta solamente nel caso di esecuzione di una sentenza passata in giudicato e non, pertanto, qualora sia portata a esecuzione una sentenza del T.A.R., esecutiva ma non ancora oggetto di giudicato. La circostanza che l'art. 114, comma 4, lett. e) del c.p.a. faccia riferimento esplicito al solo "giudicato" quale presupposto delle astreintes, comporta che le stesse possono decorrere solo dal passaggio in giudicato della sentenza di cognizione azionata.

T.A.R. Campania, Napoli, Sez. VIII, 10 maggio 2018, n. 3115

EDILIZIA E URBANISTICA. Costruzioni abusive - PROVA. Onere della prova

L'onere di fornire la prova dell'epoca di realizzazione di un abuso edilizio incombe sull'interessato e non sull'Amministrazione la quale, in presenza di un'opera edilizia non assistita da un titolo che la legittimi, ha solo il potere-dovere di sanzionarla ai sensi di legge e di adottare, ove ricorrano i presupposti, il provvedimento di demolizione. Ai sensi dell'art. 63, comma 1, e dell'art. 64, comma 1, c.p.a. spetta al ricorrente l'onere della prova in relazione a circostanze che rientrino nella sua piena disponibilità. Nello specifico, la prova circa il tempo di ultimazione delle opere edilizie è stata sempre posta sul privato e non sull'Amministrazione, dato che solo l'interessato può fornire gli inconfutabili atti, documenti o gli elementi probatori che siano in grado di radicare la ragionevole certezza dell'epoca di realizzazione di un manufatto. In tali casi, il privato dispone, ed è normalmente in grado di esibire, la documentazione idonea a fornire utili elementi di valutazione quali fotografie con data certa dell'immobile, estratti delle planimetrie catastali, il progetto originario e i suoi allegati.

Cons. Stato, Ad. Plen., 4 maggio 2018, n. 5

RESPONSABILITA' CIVILE. Amministrazione Pubblica (responsabilità)

Anche nello svolgimento dell'attività autoritativa, l'amministrazione è tenuta a rispettare oltre alle norme di diritto pubblico (la cui violazione implica, di regola, l'invalidità del provvedimento e l'eventuale responsabilità da provvedimento per lesione dell'interesse legittimo), anche le norme generali dell'ordinamento civile che impongono di agire con lealtà e correttezza, la violazione delle quali può far nascere una responsabilità da comportamento scorretto, che incide non sull'interesse legittimo, ma sul diritto soggettivo di autodeterminarsi liberamente nei rapporti negoziali, cioè sulla libertà di compiere le proprie scelte negoziali senza subire ingerenze illecite
frutto dell'altrui scorrettezza.

La responsabilità precontrattuale della pubblica amministrazione può derivare non solo da comportamenti anteriori al bando, ma anche da qualsiasi comportamento successivo che risulti

contrario, all'esito di una verifica da condurre necessariamente in concreto, ai doveri di correttezza e buona fede. Affinché nasca la responsabilità dell'amministrazione non è sufficiente che il privato dimostri la propria buona fede soggettiva (ovvero che egli abbia maturato un affidamento incolpevole circa l'esistenza di un presupposto su cui ha fondato la scelta di compiere conseguenti attività economicamente onerose), ma occorrono gli ulteriori seguenti presupposti: a) che l'affidamento incolpevole risulti leso da una condotta che, valutata nel suo complesso, e a prescindere dall'indagine sulla legittimità dei singoli provvedimenti, risulti oggettivamente contraria ai doveri di correttezza e di lealtà; b) che tale oggettiva violazione dei doveri di correttezza sia anche soggettivamente imputabile all'amministrazione, in termini di colpa o dolo; c) che il privato provi sia il danno-evento (la lesione della libertà di autodeterminazione negoziale), sia il danno-conseguenza (le perdite economiche subite a causa delle scelte negoziali illecitamente condizionate), sia i relativi rapporti di causalità fra tali danni e la condotta scorretta che si imputa all'amministrazione.

Per approfondire

Adozione della clausola ribaltamento perdite nelle società consortili

Si esamina il fenomeno delle clausole, frequenti nelle società consortili, in cui si prevede l'obbligo per i soci di procedere alla copertura delle perdite sociali attraverso versamenti proporzionali alle partecipazioni da essi possedute.

Il leveraged buy out transfrontaliero

La disciplina italiana del leveraged buy out si applica a tutte le società partecipanti all'operazione di fusione transfrontaliera quando la società target è italiana. Diversamente, quando la fusione transfrontaliera si realizza tra società target straniera e società raider italiana non trova applicazione la disciplina italiana del leveraged buy out, ma la società raider italiana è tenuta a osservare la normativa straniera dello Stato di appartenenza della società target.

Per ottenere informazioni su un abbonato tramite indirizzo IP ci vuole il placet del giudice

Pronunciandosi su un caso "sloveno" in cui si discuteva della legittimità del comportamento delle autorità di polizia slovene per non aver ottenuto l'ordine del giudice al fine di accedere alle informazioni di un abbonato associate a un indirizzo IP dinamico che era stato individuato dalle autorità polizia svizzera durante il monitoraggio degli utenti di una determinata rete che condividevano tra loro files (ciò che aveva consentito di risalire al ricorrente, identificato dopo aver condiviso i files sulla rete, compresi files pedopornografici), ha, seppure a maggioranza, ritenuto violato l'art. 8 della Convenzione e.d.u. (diritto al rispetto della vita privata e familiare). La Corte ha rilevato in particolare che la norma utilizzata dalla polizia per ottenere le informazioni degli abbonati, associate con l'indirizzo IP dinamico, non erano conformi allo standard della Convenzione che subordinano la possibilità di ingerenza di una autorità pubblica nell'esercizio del diritto alla riservatezza alla condizione che tale ingerenza sia prevista dalla legge. La disposizione normativa non era chiara, non offriva praticamente alcuna protezione dall'interferenza arbitraria, non aveva garanzie contro gli abusi e nessun controllo indipendente dei poteri di polizia coinvolti. La Corte, infine, ha ritenuto che la constatazione di una violazione dei diritti del ricorrente ai sensi della Convenzione costituiva una sufficiente risarcimento per il danno morale subito.